



Via Crucis 2019
Con i beati martiri di
Tibhirine

PREGHIERA INIZIALE

Madre:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Signore, nostro Padre,

noi ti lodiamo per la passione, la morte

e la risurrezione di tuo Figlio Gesù,

lui, il Testimone fedele, nostra salvezza.

Tu hai voluto che tanti nostri fratelli e sorelle nel mondo

conformassero la loro vita alla Sua,

testimoni dell'Agnello fino all'effusione del sangue.

In modo particolare questa sera

ci affidiamo all'intercessione

dei nostri fratelli di Tibhirine:

Christian, Luc, Christophe, Michel,

Bruno, Celestin e Paul.

Con le loro parole percorriamo anche noi

la Via della Croce del tuo Figlio,

dal Cenacolo fino alla tomba scavata nel Giardino.

PRIMA STAZIONE

Gesù ama i suoi sino alla fine

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni(13,1-5)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

MEDITAZIONI

Lettrice1:

Da un'omelia di fr. Christian de Chergé

Mi ha amato fino all'estremo, all'estremo di me, all'estremo di lui.

Mi ha amato a modo suo, che non è il mio.

Mi ha amato gratuitamente, graziosamente. E mi sarebbe magari piaciuto che lo facesse in maniera più discreta e meno solenne.

Mi ha amato come io non so amare: con una tale semplicità, oblio di sé, servizio umile e non gratificante, senza nessun amor proprio.

Mi ha amato con l'autorità benevola ma irremovibile di un padre e anche con la tenerezza indulgente e molto poco rassicurata di una madre.

Ero ferito al calcagno dal nemico comune, ed ecco che lui si mette proprio ai miei piedi: "non temere – sembra dirmi – tutto è puro". Come Pietro, anch'io mi vergogno. Anche a me è capitato d'inciampare, alla sua sequela, e perfino di alzare il calcagno contro di lui. Perché in me c'è un po' di Giuda e avrei voglia anch'io di nascondermi nella notte, soprattutto se la Luce è venuta fin qui e fruga le mie tenebre. Per fortuna sta guardando solo i miei piedi e gli occhi possono sfuggirle. L'acqua che ha versato, riuscirà a farmi piangere? (...)

Ha amato i suoi fino all'estremo, tutti i suoi. E tutti sono suoi, ognuno in quanto unico, una moltitudine di unici. Dio ha tanto amato gli uomini da dare loro il suo Unigenito: e il Verbo si è fatto fratello, fratello di Abele e anche di Caino, fratello d'Isacco e nello stesso tempo d'Ismaele, fratello di Giuseppe e degli altri undici che l'hanno venduto, "fratello della pianura" e "fratello della montagna", fratello di Pietro e di Giuda e di entrambi che sono dentro di me. Per Dio, è giunta l'ora d'imparare quanto costa entrare in fraternità. Era venuto da Dio come Figlio unico. Ritorna a Dio come Fratello degli uomini all'infinito, trascinando la moltitudine fino all'estremo dell'Unico.

(P. Christian de Chergé, *L'autre que nous attendons*, omelia giovedì santo 1994).

Canto:

Non c'è amore più grande
di chi dà la vita per i suoi.
Non c'è amore più grande:
io do' la mia vita per voi.

Lettrice2:

Da un'omelia di fr. Christophe Lebreton

Il Verbo crocifisso ai miei piedi, per liberarmi dalla mia superbia, dalla mia dominazione bugiarda, omicida. Gesù viene a me, fino a toccarmi con questo gesto che lo attraversa, che lo spinge verso il Padre, passando attraverso ciascuno di noi, per attirarci tutti nella sua libertà pasquale. Ecco ciò che la Chiesa deve comprendere: la Croce. Gesù consegnato alla violenza, alla nostra menzogna omicida. La Croce, è troppo. "Tu, lavare i piedi a me? No, mai" (Gv 13,8). Ma Gesù è Dio, lento all'ira, paziente, pieno di amore e aspetta ai miei piedi. Non ha fretta di finire di servire. Tutto il suo IO SONO è al servizio della vita, dell'amore del Padre. Gesù aspetta ai miei piedi il permesso di amarmi nell'eccesso della Croce. Con tutto se stesso, con tutto il sangue sparso. Accettare di essere amato, non è più non sapere. È un altro sapere. (...) Sei tu. Gioia. Tu. Allora solo Gesù, il mio Signore, il mio Rabbi, può comandarmi. Sì, comandarmi di fare come Lui: amare.

(Fr. Christophe Lebreton, *Lors que mon ami me parle*, 8/4/1993).

Gesto: ogni sorella lava le mani all'altra, accogliendo il Dono di Gesù che si fa Corpo nella fraternità.

ORAZIONE

Tutte:

**Signore Gesù, tu ci lavi
e noi siamo incapaci di capire ciò che fai per noi.**

**Questo solo sappiamo:
c'è un DONO da accogliere,
giorno dopo giorno,
Eucarestia dopo Eucarestia.**

**Fa' che possiamo ricevere il DONO
senza il quale Tu, in noi,
non puoi fare niente.**

(cfr. Fr. Christophe Lebreton, *Lors que mon ami me parle*, 8/4/1993).

SERVIRE È REGNARE (T.: P. StradiM.: M.T. Henderson, N. L. Uelmen, J.K. Belamide (*Gen verde*))

Guardiamo a Te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piega - re,
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

SECONDA STAZIONE

Gesù in agonia nell'Orto degli Ulivi

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera agli Ebrei 5,7-9

Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono

MEDITAZIONI

Lettrice1:

Da un'omelia di fr. Christophe Lebreton

Gesù decide di pregare. E che cosa succede in questa preghiera di angoscia, di terrore, di compassione? Succede che l'umano minacciato di morte si lascia trasformare in orante davanti a Dio. E diventa obbediente con il grido di Abba! Ecco ciò che tiene testa alla violenza. La volontà del Padre più forte della decisione di morte.

(Christophe Lebreton, Lors que mon ami me parle, 27/3/1994).

Canone Taizé:

**In manus tuas Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas Pater, commendo spiritum meum.**

Lettrice2:

Da un'omelia di fr. Christian de Chergé

Gesù si è sottomesso in tutto (cf. Eb 4,14-5,10).

Eccolo, il "musulmano" perfetto, probabilmente l'unico... e ne è morto. E in quel modo! Insopportabile, effettivamente.

Ma allora, Padre, come puoi accettare che noi diciamo che "imparò l'obbedienza" (Eb 5,8). L'obbedienza è lui, da sempre e per sempre. E' il suo modo di essere Dio in Dio, lo sai, di essere lui stesso rivolto verso di te, con tutto il suo essere, sovranamente libero nell'acco-

glienza e nel desiderio del tuo compiacimento. Da tutta l'eternità in lui c'è solo il sì, tu ce l'hai detto. Egli è il Figlio della tua gioia. E' così che ti rende Padre, in pienezza. Al di fuori di lui tu non sapresti come immaginare l'obbedienza. Quando hai deciso di insegnarcela di nuovo, ci hai detto: "ascoltatelo!"...

L'obbedienza era la sua vita. Chi immaginava che avrebbe potuto morirne? ...Era il tuo tesoro in paradiso, dove venire ad attingere la libertà dei figli di Dio. Noi l'abbiamo travestita, allontanata dalla sua sorgente; essa è diventata tutto quello che egli ha imparato a sue spese... Del resto non è forse in nome della tua legge che noi l'abbiamo condannato? Sì, Padre, deve avere veramente imparato quale prezzo si paga per incarnare l'obbedienza del Figlio unigenito.

(fr. Christian de Chergé, *l'obbedienza: Venerdì santo, 14 aprile 1995*,
Fes,
in C. Salenson, *Pregare nella tempesta*, Qiqajon, Bose, 2008, pp. 65-66).

Canone Taizé:

**In manus tuas Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas Pater, commendo spiritum meum.**

ORAZIONE

Tutte:

**O CRISTO nostra Pasqua,
obbediente al Padre fino alla morte,
donaci di essere compartecipi della tua sorte
eucaristicizzati,
cristificati,
nella fedeltà vivente al tuo insegnamento:
ciò che lo Spirito ci dice
in questo tempo della Chiesa.**

(cfr. fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 15/01/1994)

Canone Taizé:

**In manus tuas Pater, commendo spiritum meum,
in manus tuas Pater, commendo spiritum meum.**

TERZA STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo. (26,47-50)

...Ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!". Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

MEDITAZIONE

Lettrice1:

Da uno scritto di fr. Christian de Chergé

La testimonianza di Gesù stesso, il suo "martirio", è martirio d'amore, dell'amore per l'uomo, per tutti gli uomini, perfino per gli assassini e i carnefici, per quanti agiscono nelle tenebre, pronti a trattarvi come "animali da macello" (Salmo 43), oppure a torturarvi a morte perché avete delle simpatie anche per "gli altri". "Padre, perdona loro! Non sanno quello che fanno!".

Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici (Gv 15,13). Meglio farlo prima, e per tutti, come Gesù. Così chi crederà di mettersi a morte non vi prenderà la vita; già prima, a sua insaputa, questo dono era stato concesso, a lui come agli altri. (...) "non gli hanno rubato la vita, l'aveva già donata!".

Resta il fatto che questo rapinatore ha commesso un omicidio e che, nella violenza deliberata del suo gesto, ha gravemente mancato all'amore che Dio ha inscritto nella sua vocazione di uomo, come nella mia. Non posso augurare questo a nessuno. Gesù non poteva augurarsi il tradimento di Giuda. Non è forse pagare un prezzo troppo alto per quella che viene chiamata volentieri la "gloria del martirio" il fatto di doverla al gesto omicida di un fratello in

umanità? Senza contare le generalizzazioni che molti saranno portati a fare... (...) Gesù non riceve la propria gloria da Giuda. Gli viene dal Padre suo ed è dovuta alla testimonianza che gli è assolutamente propria, quella dell'innocenza: "Egli non ha fatto nulla di male" (Lc 23,41). Di fronte a quel "martirio", il santo e l'assassino sono solo due ladroni che dipendono dallo stesso perdono. A volte basta pochissimo perché i loro ruoli siano intercambiabili!

(fr.. Christian de Chergé, 17 luglio 1994,
in *Più forti dell'odio*, a cura della comunità di Bose, pp. 152-153).

Lettrice2:

Dal Diario di fr. Christophe Lebreton

Tu mi prepari una mensa davanti ai miei nemici. Poiché il solo atteggiamento che resiste al Male, che fa fronte alla sua decisione di uccidere è il Dono.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 26/08/1994)

ORAZIONE

Tutte:

Signore Gesù,

tu sei l'Amico di chi ti tradisce,

di tutti, di ciascuno,

senza odio nel cuore.

Conduci tutti i credenti

là dove tu sei disarmato.

Donaci di vivere con tutto il tuo essere,

consegnati,

abbandonati all'Amore.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 1/04/1994)

Canone di Taizé:

Dona la pace, Signore, a chi confida in te,

Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

QUARTA STAZIONE
Gesù è rinnegato da Pietro

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22,54-62)

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

MEDITAZIONE

Lettrice1:

Da una meditazione di fr. Luc Dochier

Il mio primo sentimento sarebbe quello di sentirmi disperato. Scoprirò invece che non sono io che mi salvo. Capirò che essere cristiano non è voler essere, o essere, migliore degli altri. Comincerò a imparare la vera povertà, la beatitudine della povertà che mi permette di acquistare la Dio l'unica cosa necessaria: il suo Spirito, il suo Amore, il suo Perdono.

Ma, per questo, occorre tempo! Avrò bisogno di ricevere molti perdoni per scoprire che sono davvero amato! Avendo fatto per molto tempo l'esperienza dell'amore di Dio che perdona – Dio che continua ad amarmi malgrado il mio peccato e perfino a causa del mio peccato, potrò cominciare a perdonare me stesso, e gli altri, e ad

amare nel modo corretto me stesso e gli altri.

(fr. Luc, 24 marzo 1976, da François Buet, *Fratel Luc, monaco e medico di Tibhirine, 15 meditazioni*, Gribaudi 2015, p. 69)

ORAZIONE

Tutte:

**Signore Gesù, tu avevi detto
che "...il Figlio dell'Uomo doveva soffrire molto..."
ma Pietro non aveva compreso il "linguaggio della Croce,
follia per coloro che si perdono,
ma potenza di Dio per quelli che si salvano" (1Cor 1, 18).
Nello sguardo del Tuo perdono,
risveglia oggi la nostra fiducia
e donaci di riconoscere che
il posto di Pietro, come il nostro,
non è solo dietro a te, Signore.
Il posto del cristiano è
- quando tu vorrai, Signore -
di essere messo al Tuo posto,
con Te, in Te.**

(cfr. Christophe Lebreton, *La table et le pain pour les pauvres*,
11 settembre 1994).

Canto: Canone Taizé

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

QUINTA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 23,21-25

Le autorità e il popolo, urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò".

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

MEDITAZIONE

Lettrice2:

Dal Diario di Christophe Lebreton

Saremmo complici per non esserci opposti (violentemente!) alla richiesta telefonica. In ogni caso noi lo siamo, solidali in questo Male che non è ancora stanato in noi. Io lo sono: nel mio cuore la violenza non è ancora sradicata. Disarmato: non lo sono ancora. Dunque: complice. Pertanto non mi lascerò rinchiudere in questa problematica astratta – sempre sopravanzata dall'evento e così poco adatta a farcelo vivere bene. Non staremo noi per caso cercando una giustizia, una purezza morale secondo noi? A cosa serve essere fedeli a una immagine? Io penso un'altra cosa: diventare complici dell'Innocente. E ricevere da lui l'attitudine, il gesto e fino alle parole: adatte alla misura stessa del nostro ascolto, della nostra disponibilità, della nostra obbedienza. Imparo la libertà dello spirito. E' lui il DIFENSORE.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 9/10/1994)

Lettrice1:

Gesù stesso non ha rifiutato il dialogo né con Giuda né con Pilato, né con i soldati. Tuttavia in lui non c'è alcuna ambiguità né complicità: testimone della verità crocifissa, oppone all'assassinio – alla menzogna omicida – tutta la forza di un impegno di vita: il suo corpo che parla, consegnato per affermare fino in fondo l'unica potenza di cui egli è il difensore in questo processo dell'uomo, il DONO-AMORE.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 17/1/1995)

Madre:

Eleviamo la nostra preghiera per tutti i nostri fratelli e sorelle che nel mondo continuano a percorrere la via della croce: possano scoprirti presente accanto a loro e vivente in ogni loro pasqua:

Kyrie eleison

Lettrice2:

Signore tu che hai conosciuto il dolore del tradimento
 guarisci le ferite di quanti sono stati abbandonati o traditi da coloro che amavano.

Signore tu che hai conosciuto e il disprezzo e la derisione, sostieni quanti sono privati della loro dignità.

Signore che non ti sei opposto ai tuoi flagellatori
 sii la forza di quanti subiscono oltraggi e violenza a causa della loro fede in te.

Signore che hai portato la croce nell'amore e per amore, dona ai malati di vivere il tempo della prova riconoscendoti presente accanto a loro.

Signore che preghi il Padre per chi ti uccide, fa che il perdono possa costruire ponti di pace fra popoli feriti da guerre e violenze.

Signore che hai conosciuto il peso della croce,
 vieni in aiuto di chi non riesce più a sostenere la propria sofferenza.

ORAZIONE

Tutte:

**Signore Gesù,
 di fronte alla violenza
 e alla decisione di morte che ti minaccia
 ciò che vince è la tua decisione di Amore,
 la decisione di dare tutto.**

**Questo è il mio corpo dato,
 questo è il mio sangue versato:**

**“Perché io do la mia vita,
 per poi riprenderla di nuovo.**

Nessuno me la toglie: io la do da me stesso” (Gv10,17-18).

**Donaci di tenere lo sguardo su di te, Gesù,
e di comunicare al Dono più forte della morte.
Credere di fronte alla violenza.
Credere in Te, alzandoci.
E sarà allora come nascere.**

(cfr. Christophe Lebreton, *Lors que mon ami me parle*, 27/3/1994).

Canone di Taizé:

Il Signore è la mia forza, e io spero in Lui.

Il Signore è il Salvatore.

In Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.

SESTA STAZIONE

Gesù è oltraggiato e oggetto di violenza

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 22,63-65

Gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: "Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?". E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

MEDITAZIONI

Lettrice2:

Da una lettera di fr. Luc Dochier

Qui la violenza è sempre allo stesso livello, anche se la censura vuole nascondere. Come uscirne fuori? Io non penso che la violenza possa estirpare la violenza. Non possiamo esistere come uomini se non accettando di farci immagine dell'Amore, così come si manifesta in Cristo, il giusto che ha voluto subire la sorte dell'ingiusto.

(da una lettera di fr. Luc, 24 marzo 1996 - due giorni prima del sequestro)

Lettrice1:

Dal Diario di fr. Christophe Lebreton

Preso insieme in questo gesto smisurato,
 preso d'amore folle
 perché bisogna
 dare qui una risposta
 alla violenza della menzogna omicida.
 L'altra guancia, è tutto il mio corpo
 elevato nell'amore crocifisso
 nudo, vulnerabile, forte.
 Tu sei vincente.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 25/09/1993)

ORAZIONE

**Tutte: Signore Gesù, tu ci chiami
 a non resistere al malvagio,
 nel suo terreno:
 la violenza, la menzogna, l'odio.
 Ma se qualcuno ti schiaffeggia sulla guancia destra,
 porgigli anche l'altra.
 Donaci di non rinunciare alla nostra dignità,
 alla nostra verità,
 la più alta e la più vulnerabile:
 il tuo volto oltraggiato ci impegni in questa lotta
 fino a scoprire che tu sei con noi,
 Amore più forte.**

(cfr. fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 19/6/1995)

Canto:

**Nostra gloria è la Croce di Cristo,
 in lei la vittoria;
 il Signore è la nostra salvezza,
 la vita, la resurrezione.**

Non c'è amore più grande
 di chi dona la sua vita.
 O Croce tu doni la vita
 e splendi di gloria immortale.

SETTIMA STAZIONE
Gesù è caricato della Croce

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal libro del profeta Isaia 53,4-5

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui.

MEDITAZIONE

Lettrice2:

Da un'omelia di fr. Christian de Chergé

La dignità dell'uomo è di essere una croce, come constatata San Bernardo: ha proprio la forma di una croce, è cruciforme. "Stenda le mani - dice Bernardo - e questa verità diventerà più evidente". Lì comincia la sua gloria. Lì comincia la croce gloriosa: fin dalla creazione dell'uomo a immagine di Dio.

"E se parlassimo della croce?" mi domandava di recente uno dei nostri amici sufi nell'auto che ci riportava entrambi a casa dal Marocco doveva avere voluto fare un ritiro presso i nostri fratelli a Fes. "Se parlassimo della croce?". "Quale?" gli chiesi. "La croce di Gesù, è chiaro". "Sì ma quale?. Quando guardi una immagine di Gesù in croce, quante croci vedi?" Esitava. "Forse tre...di sicuro due. Quella davanti e quella dietro". "E qual è quella che viene da Dio?". "Quella davanti?" diceva. "E quale quella che viene dagli uomini?". "Quella dietro" "E qual è la più antica?" "Quella davanti...Gli uomini hanno potuto inventare l'altra solo perché Dio aveva già creato la prima".

"E che significato ha questa croce davanti, quest'uomo' con le braccia distese?".

"Quando stendo le braccia - diceva - è per abbracciare, per amare".

"E l'altra? E' lo strumento dell'amore travestito, sfigurato, dell'odio

che inchioda nella morte il gesto della vita”.

Potremmo rifarci ai versetti del Corano che parlano della morte di Gesù (Corano 4,156-159). Versetti che costituiscono la croce degli esegeti musulmani. “(i giudei) non l’hanno affatto ucciso...”. Questo è chiaro: con la morte, anche la più infamante, la vita non è tolta ma trasformata. “in verità non l’hanno crocifisso...”. Sì, perché ha steso liberamente le braccia nell’ora della sua passione; è l’amore e non i chiodi che lo tiene fisso a quel patibolo che gli abbiamo costruito. Ed è lo stesso amore che ci attira verso di lui mentre perdona i suoi persecutori.

L’amico sufi aveva detto: “forse tre”. Questa terza croce non ero forse io, non era forse lui nello sforzo che ci porta a prendere le distanze dalla croce “di dietro”, quella del male e del peccato, per aderire a quella “davanti”, quella dell’amore che trionfa? (...)

Fratelli e sorelle, sappiamo bene che questo passaggio dall’una all’altra croce è proprio la nostra *via crucis* e anche la nostra *via glorie*, perché è da lì che Gesù ci innalza, assieme a lui, verso il Padre che ci attende tutti a braccia aperte.

(tratto dall’omelia di Christian De Chergé del 14 settembre 1993, monaco di Tibhirine)

ORAZIONE

Tutte:

Signore Gesù, per te la fine della strada è Dio.

**Anche il nostro viaggio va verso Dio,
attraverso la resurrezione.**

In noi però, ogni giorno la resurrezione avviene nel dolore.

**Se ogni amore è una morte a se stessi
per vivere in un altro,**

**donaci, Signore di iniziare a seguirti sulla via della croce
per scoprire che amare**

vuol dire imparare a morire per vivere.

(cfr. fr. Luc Dochier, citato in T. Georgeon, F. Vayne,
Semplicemente cristiani, LEV 2018, p. 141-2)

Canone di Taizé

**Nulla ti turbi, nulla ti spaventi,
chi ha Dio niente gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta.**

OTTAVA STAZIONE
***Gesù è aiutato dal Cireneo
a portare la Croce***

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 22,26

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

MEDITAZIONE

Lettrice1:

Dal Diario di fr. Christophe Lebreton

Sentendo che mi dici di prendere la mia croce, mi rendo conto che per fare ciò debbo abbandonare tutto quello che mi occupa (e che mi preoccupa), abbandonare ogni altra presa.

Seguirti nella tua libertà perdutoamente.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 29/08/1993)

Canone di Taizé:

**Adoramus te, Christe
et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.**

Lettrice2:

Sono stato condotto fino a un punto estremo, eccessivo, un punto

di gravità il cui peso continua a gravare sulle mie spalle. Sono come chiunque qui e come i nostri vicini: stanco, appesantito. In effetti è dura la storia degli uomini. Tu ne porti la responsabilità, tu che non avevi dove posare il tuo capo,, tu che senza tregua lavori come vedi fare tuo Padre. L'opera di Dio è il vero compito del monaco. Mi piace compierla qui. (...)Questo luogo è santo. Luogo di vera adorazione nello spirito del Nazareno. Qui: dov'è il bambino – il suo *Io sono* di Prediletto si trova nel corpo della Madre Chiesa. Bisognerà partire. Fuggire su ordine dell'Altissimo? Si tratta al momento di vivere e rimanere qui fino a quando TU verrai: AMORE.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 2/01/1994)

Canone di Taizé:

**Adoramus te, Christe
et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.**

Lettrice1:

Il Dono che prende il corpo – altrimenti è un'idea di dono.

Perdere la mia vita è il Dono: prendere o lasciare.

E' il tuo *ti amo* che mi attira nella reciprocità del Dono. La tua libertà, Gesù, è libertà di andare: là dove io vado dietro noi ci siamo: si tratta di seguirti”.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 16 e 19/03/1994)

Canone di Taizé:

**Adoramus te, Christe
et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam
redemisti mundum.**

ORAZIONE

Tutte:

Signore, tu ci avevi chiamati:

“Venite dietro a me!”

...e noi ti abbiamo seguito.

Ora, sulla via della Croce,
 donaci di essere con te
 e di non rompere questo legame necessario.
 Mantienici in un cammino aperto verso il futuro,
 identificati con colui che ci precede.
 Tu sei l'unico a conoscere ciò che è davanti:
 donaci di perderti mai di vista.
 Tu ci precedi e noi ti seguiamo:
 donaci di accettare di vederti soltanto di schiena.
 Per correre dietro alla nostra conversione
 fino alla fine.

(cfr. Christian de Chergé, *L'autre que nous attendons*, 24/1/1988).

Canone di Taizé:

**Adoramus te, Christe
 et benedicimus tibi,
 quia per sanctam crucem tuam
 redemisti mundum.**

NONA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 23,27-28.31

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE

Lettrice2:

Da alcuni appunti fr. Luc Dochier

La preghiera di Gesù affinché non venga meno la fede, né il voto, né il servizio, né la vocazione... (...) Non dobbiamo contare su Dio affinché ci venga risparmiato tale o tale dolore.

E tanto meno il dolore totale: la morte. Poiché dolore non è dolore, morte non è morte agli occhi di Dio. Sopporteremo senza fiatare il duro colpo dell'ultimo quarto d'ora, il duro colpo del Getsemani, il duro colpo del Golgota. Ma se viene il dolore, se viene la morte, chiederemo a Dio – ai suoi occhi – di liberarci dal male. E pregherò come un bambino. Quando il bambino prega, la fede chiede: “Risparmiami... dammi... salvami”. La sottomissione aggiunge: “Se piace a te!” “In shâ'Allah”. E la speranza, il dubbio – tremando, mormora: “Spesso, quasi sempre, non Ti piace”. La speranza si vela, ma l'adorazione si china: “Come vorrai”. E l'amore – tristemente – conclude: “Deo gratias”. Figlie di Gerusalemme... tradito dagli uomini, giudicato dagli uomini, scortato dagli uomini, e con degli uomini, Gesù si rivolge a delle donne... come madri nell'uomo, depositarie della vita, del sangue, della linfa, della fecondità che non appartiene al legno secco

(Fr. Christian de Chergé, *L'autre que nous attendons - Appunti di frère Luc, 9/4/1995*).

ORAZIONE

Tutte:

**Signore Gesù, tu percorri la via della Croce,
via della Conversione, per Te come per noi.**

E ce la indichi da seguire fino in fondo.

**E' la via dell'amore,
strada verso il Padre.**

**Liberaci dalla tentazione di fermarci
o di scappare, come Giuda.**

Donaci di inoltrarci su questa via povera

con Te e con la moltitudine,

senza armi, senza vestiti, spogliati di tutto,

**senza condizioni, senza SE e senza MA,
perché nella volontà del Padre
possiamo scoprirci liberi di amare
fino alla fine.**

(cfr. fr. Christian de Chergé, *L'autre que nous attendons*, 12/4/1987).

Canone di Taizé:

**Christe , lux mundi, qui sequitur te
habebit lumen vitae, lumen vitae.**

DECIMA STAZIONE **Gesù è crocifisso**

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 22,33

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

MEDITAZIONE

Lettrice1:

Oggi nel Vangelo tu ci prendi con te: tu ci dici durante il cammino... Tu dici: “noi” saliamo. Così arriva per noi la sequenza: essere consegnati, condannati, beffeggiati, fustigati e messi in croce (†) e il terzo giorno rialzarci risvegliati. Quello che ci capita ci oltrepassa: il tuo calice da bere, qui, tu lo porgi. Il resto, proprio alla fine del cammino, bisogna rimmetterlo senza tregua, ogni giorno con te, nelle mani del Padre più grande. La soluzione d'Amore crocifisso è dunque esattamente ciò che Christian ha tradotto: soluzione d'Amore donato senza condizioni. Si tratta di fare ciò che ho deciso quando tu mi dai il tuo Corpo e il tuo Sangue. Vuol dire essere libero: deciso al Dono.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 2/03/1994)

Lettrice2:

Ho letto la tua PASSIONE – che ci sta raggiungendo. Sono attirato in questo luogo dalla tua Croce innalzata: in piedi un piccolo gruppo di credenti, costituito attorno a te, cominciando da te e dal tuo Spirito, avviano “l’età della fede”.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 28/10/1994)

ORAZIONE

Tutte:

Signore la tua passione continua nella storia:

di fronte all’uomo crocifisso

bisogna anzitutto tacere, a lungo.

Ascoltare il clamore delle “cose” non dette,

soffocate, represses, deformate (...)

lasciarsi trafiggere.

Stare in piedi.

Un calvario da condividere.

Dona anche a noi di sedere

a quella tavola, preparata per tutti,

dove la speranza impara, giorno dopo giorno,

a nutrirsi di quelle “cose” che ci succedono,

a bere da fratelli a quella coppa

che ci era più facile allontanare che scegliere».

(cfr. «Lettera circolare della comunità (14 dicembre 1995)»,

Più forti dell’odio, p. 160)

Canone di Taizé

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

UNDICESIMA STAZIONE
***Gesù promette il suo Regno
 al buon ladrone***

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca. 23,39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

MEDITAZIONE

Lettrice1:

Da alcuni appunti di fr. Luc Dochier

La morte è Dio.

Per il cristiano, la morte non può essere oggetto di terrore, perché essa è incontro, faccia a faccia, con questo Dio che egli ha aspettato nelle prove.

La morte è Dio.

Ogni minuto è un passo verso la morte, cioè verso l'amore. Paradosso del cristianesimo, la morte è l'inizio della vita.

La vita eterna non è situata dopo la morte, ma è presente nel cuore della nostra esistenza.

“Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”. Il cielo è il luogo in cui è fatta la volontà di Dio.

La Resurrezione – credo solo in essa. La resurrezione è già qui, nell'attesa che se ne ha.

Non credo che la morte abbia l'ultima parola su di noi. Non credo alla morte più di quanto creda alla potenza di questo mondo.

Non avremo paura, poiché varcando la soglia angosciante della morte troviamo Cristo che ci introduce nella casa del Padre.

(fr. Luc, Annotazioni varie, da François Buet,
Fratel Luc, monaco e medico di Tibhirine, 15 meditazioni, Gribaudi 2015,
 p. 77)

ORAZIONE

Tutte:

**Signore Gesù,
tu ti frapponi come volto filiale e fraterno
di fronte ai tuoi carnefici,
di fronte all'uomo che non comprende.
Tu che sei così vulnerabile all'amore del Padre,
qui sei il primo nato di una moltitudine di volti.
Attriaci nella tua preghiera di intercessione,
di interposizione e già di azione di grazie.
Anche se noi non vediamo,
donaci di attendere,
con perseveranza e impazienza,
la salvezza dell'uomo.**

(fr. Christophe Lebreton, «O Dio, tu sei la nostra speranza sul volto di tutti i viventi! (Pasqua 1995)», *Più forti dell'odio*, p. 143.

Canto:

**Le Seigneur est ma lumière et mon salut ;
De qui aurais-je crainte ?
Le Seigneur est le rempart de ma vie ;
Devant qui tremblerais-je ?**

DODICESIMA STAZIONE

***Gesù in Croce,
la Madre e il Discepolo***

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni. 19,26-27

In quell'ora, Gesù vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo:

«Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

MEDITAZIONE

Lettrice2:

E sei tu Maria che vedevo ieri ascoltando Jean-Pierre leggere per noi in refettorio. In un articolo intitolato "L'arte di rimanere in piedi", Milena (Jesenskà) aveva indicato precisamente il suo segreto: "E' l'essenza stessa dell'angoscia il non poter rimanere sul posto... Semplicemente restando in piedi, faccio fronte con calma a ciò che non conosco, mi preparo ad affrontare questo sconosciuto... Ma per poterlo fare è necessaria la forza; e questa forza l'individuo non la possiede che quando non separa il suo destino da quello degli altri, quando non perde di vista l'essenziale, quando ha la coscienza profonda di appartenere a una comunità".

Sì, e Pietro, dicendo "Io non lo sono", ha perso questa forza, ha tradito quando Maria – con altre donne e il discepolo amato – rimaneva in piedi.

(fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 10/02/1994)

Lettrice1:

Autentica follia: "Dio rigettato (da Israele) non rigetta (Israele). Cosa c'è di più forte per nutrire la speranza?". Il peggio, Gesù non l'ha fuggito. L'ha affrontato, l'ha desiderato fino all'angoscia e alla ribellione. Sulla croce, l'ha accettato come una tavola imbandita, preparata da Dio, suo Padre, "di fronte al nemico" (Sal 22,5). Ci consegna allora il soffio della speranza. Alcune donne, tra cui, in piedi, Maria, sono presenti, così come il discepolo amato. È l'ora della speranza contro ogni speranza. La Chiesa inizia qui: in uno sguardo di speranza verso "colui che hanno trafitto" (Gv 19,37). Trafitta anche lei, riceve la missione di portare la speranza al pieno compimento, fino alla fine. "Per Cristo, noi crediamo in Dio che l'ha risuscitato ... così che la nostra fede e la nostra speranza sono salde in Dio" (1Pt 1,21)...

(tratto da uno scritto di Pasqua 1995 di P. Christoph Lebreton, in *Più forti dell'odio*, a cura della comunità di Bose, pp. 175-180).

ORAZIONE

Tutte:

**Padre, Abbà, nell'ora della croce del tuo Figlio
donaci di vedere Maria nello splendore del tuo Disegno:
interamente armonizzata con il tuo Desiderio.
E fa che possiamo stare vicino a lei
e ricevere dal tuo Figlio
il nostro posto di discepoli:
eccomi, vengo.**

(cfr. fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 25/5/1995)

Canto:

Donna, ecco tuo figlio,
figlio, ecco tua Madre!
Io vi lascio la pace, Io vi lascio l'amor.
 Ora che tutto è compiuto,
 ora che tutto è finito...
 Padre, io cerco il tuo volto,
 Padre non mi abbandonar!
Ora che il mondo si è rabbuiato
E son deriso, guardato di quassù...
Sono inchiodato tra la terra e il cielo
Padre...raccoglimi tu!
 Tutti mi hanno abbandonato,
 Padre ormai ho seminato
 Questo segreto che ho annunziato
 Fallo esplodere tu
Questa è la tua chiesa o Padre
Questa la tua volontà:
che stiano uniti sotto la croce
per poi gridare: "Risorto è già!"

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce perdonando

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (22,34.45-46)

Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, 45perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

MEDITAZIONE

Lettrice2:

Tu ci dici, tu mi dici, qui, oggi, in questo "tra di noi" algerino dove i nemici si uccidono fra di loro: AMATE i vostri nemici, PREGATE PER i vostri nemici. Sento Silvano (del monte Athos): "Pregare è dare il sangue del proprio cuore". E padre Pierre: "La più bella preghiera che Gesù ci ha lasciato è la CROCE". Silvano ancora: "il Signore mi ha insegnato l'amore per i nemici. Privati della grazia divina noi non possiamo amare i nemici, ma lo Spirito santo insegna ad amare... quando tu pregherai per i tuoi nemici la pace verrà su di te". (fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 14/06/1994)

Lettrice1:

Se il grano non cade a terra – affidato a questa terra tenuta sulla tua MANO – e non muore... Sacramento di riconciliazione. Mi piace quanto mi ha detto Jean-Pierre prendendo spunto dal Vangelo di Giovanni: un'irruzione di Luce. Essa non viene per annullare o respingere le tenebre, ma a illuminarle perché esse facciano brillare la Luce. (fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 16/09/1994)

ORAZIONE

Tutte:

**Signore Gesù,
facci la grazia di morire
senza odio nel cuore.**

(cfr. fr. Luc Dochier,
citato da fr. Christophe Lebreton, *Il Soffio del Dono*, 31/12/1993)

Canone di Taizé:

O Christe Domine Jesu!

O Christe Domine Jesu!

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

V. Ti adoriamo, Cristo e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,50-54)

Vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato.

MEDITAZIONE

Lettrice2:

Questo servo umile, disprezzato, sfigurato, vedrà la luce e sarà colmato. Lui, nel quale Dio ci è rivelato: Padre... Questo nome di "padre" qui attribuito - con grida e lacrime - a Dio, ci "significa" la speranza che è in Dio stesso. Dio è non solo amore, ma speranza poiché genera. Così questo giusto giustifica i molti ... Si frappono come volto filiale e fraterno. Di fronte ai suoi carnefici, vulnerabile com'è all'amore del Padre, è qui il primo nato di una moltitudine di

volti, che ci attira nella sua preghiera di intercessione, di interposizione, e già di azione di grazie. È vero, noi non vediamo, dobbiamo attendere con perseveranza; gemiamo interiormente con tutto il cosmo in un'attesa impaziente. Lasciamo che lo Spirito stesso interceda, e ci insegni a pregare questo tema, in verità, a farlo eucaristia.

(tratto da uno scritto di Pasqua 1995 di fr. Christophe Lebreton, in *Più forti dell'odio*, a cura della comunità di Bose, pp. 175-180).

ORAZIONE

Tutte:

Signore, Tu, nostra speranza!

Eccoci insieme,

**noi che speriamo un giorno di conoscerti,
di vederti in faccia.**

E allora, saremo illuminati dal tuo sguardo.

**Donaci oggi di cominciare a sperare
a partire da nient'altro che da te.**

**E per essere pronti a sperare in ciò che non inganna,
insegnaci prima a disperare di tutto ciò che inganna.**

**E allora con te nasceremo,
nascendo alla speranza.**

**Entreremo nel tuo avvenire,
e ci offriremo affinché avvenga in questo mondo.**

(cfr. uno scritto di Pasqua 1995 di P. Christoph Lebreton, in *Più forti dell'odio*, a cura della comunità di Bose, pp. 175-180).

SEGNO: durante il canto baciamo il crocifisso

Seme gettato nel mondo,
Figlio donato alla terra,
il tuo silenzio custodirò.

In ciò che vive e che muore
vedo il tuo volto d'amore:

sei il mio Signore e sei il mio Dio.

***Io lo so che Tu sfidi la mia morte,
io lo so che Tu abiti il mio buio.
Nell'attesa del giorno che verrà
resto con te.***

Nube di mandorlo in fiore
dentro gli inverni del cuore
è questo pane che tu ci dai.
 Vena di cielo profondo
 dentro le notti del mondo
 è questo vino che Tu ci dai.

***Io lo so...
Tu sei re di stellate immensità
e sei Tu il futuro che verrà,
sei l'amore che muove ogni realtà
e Tu sei qui. Resto con te.***

Preghiera Finale

Madre:

O Padre, che hai donato ai nostri fratelli martiri di Tibhirine la forza di rischiare la propria vita per la tua parola e per la testimonianza del Vangelo, trasformaci con la potenza del tuo spirito, perché diventiamo veri discepoli e testimoni del Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Benedizione solenne

Dio, che nella Passione del suo Figlio
ci ha manifestato la grandezza del suo amore,
ci faccia gustare la gioia dello Spirito
nell'umile servizio ai fratelli.

R. Amen.

Cristo Signore,
che ci ha salvato con la sua croce
dalla morte eterna,
ci conceda la vita senza fine.

R. Amen.

Noi, che seguiamo Cristo umiliato e sofferente,
possiamo aver parte alla sua risurrezione.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio □ e Spirito Santo,
discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

R. Amen.